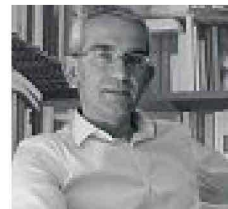


Federico Fubini / ControTempo



Quei migranti dimostrano che l'Italia è nuda

Le reazioni più sorprendenti alla mia inchiesta sul centro d'accoglienza dove gli stranieri vivono nell'inerzia raccontano di un Paese che molti non vogliono vedere

Cosa rivelano di noi i migranti è una di quelle questioni che noi italiani non ci siamo mai dati il tempo di affrontare. Presi dall'emergenza degli sbarchi, impegnati a negoziare (spesso invano) quote di accoglienza con gli altri Paesi europei, e a distribuirli nelle prefetture d'Italia, per ora abbiamo scelto di non chiedercelo. I 25 mila sbarchi solo dall'inizio dell'anno al 20 aprile o i 153 mila sbarchi del 2015 ci hanno lasciato giusto lo spazio mentale per gestire i problemi logistici, politici e finanziari immediati. Non abbiamo mai cercato di vedere in questi stranieri senza documenti una cartina tornasole per capire chi siamo veramente noi. Ultimamente ho dovuto farlo. Non è stata una scelta, ma una di quelle esperienze che ti tagliano improvvisamente la strada. L'antefatto è una visita a Briatico, in provincia di Vibo Valentia, in un centro di accoglienza di circa 220 stranieri. Questi ultimi in gran parte vengono da Paesi dell'Africa sub-sahariana non inclusi nella lista di quelli che danno diritto all'asilo politico in Europa, quando se ne è cittadini. Tutti quei migranti avevano comunque presentato richiesta d'asilo e chi aveva già ricevuto un primo rifiuto, aveva presentato appelli e poi ricorsi contro la bocciatura degli appelli. Nei vari gradi di giudizio una procedura di questo tipo in Italia può durare anni, durante i quali la persona ha diritto a un'accoglienza che gli permetta di vivere. È giusto, o almeno inevitabile. Ciò che è sbagliato – e evitabile – è che gran parte di queste persone trascorrono questi anni di attesa sostanzialmente inerti. Vivono in alberghi o altri centri di accoglienza, ma non hanno obblighi se non di esserci. Il tempo passato nell'inerzia ne riduce la capacità di lavoro futura e non li prepara all'integrazione che comunque dovranno affrontare. Li prepara solo a raccogliere



LAPRESSE/ADRIANA SAPONE

I numeri

Dall'inizio dell'anno al 20 aprile ci sono stati in Italia 25 mila sbarchi (153 mila nel 2015).

frutta, pagati in nero quattro euro l'ora dalla criminalità. Spesso, rifiutato l'asilo, questi migranti vengono infatti lasciati andare dai centri con un foglio di via che li invita a uscire dall'Italia entro 15 giorni. Ma non hanno i soldi, non hanno documenti, non hanno imparato l'italiano, né un mestiere. Questo sistema di «accoglienza» rischia di diventare una fabbrica di disadattati, contrario all'interesse degli stranieri e al nostro. Questo è quanto ho scritto sul *Corriere della Sera*, e qui viene la cartina tornasole: le reazioni dei lettori, moltissime e accese. Soprattutto, di tre tipi ben diversi. Ci sono quelli che hanno preso l'articolo come una conferma dei loro peggiori giudizi sugli stranieri: opportunisti, pigri, viziosi, pronti a sfruttare il nostro sistema democratico e le risorse pubbliche per un indebito guadagno. Per questi lettori il mio articolo era una conferma che i migranti vanno tenuti o sbattuti fuori.

All'estremo opposto ci sono coloro che mi hanno dato, semplicemente, del cialtrone. Per loro il mio articolo è pieno di errori e inesattezze, scritto con l'intento di offuscare e non spiegare, pregiudizialmente contrario agli stranieri. I primi mi hanno applaudito, prima di capire che non sono uno di loro. I secondi mi hanno accusato di essere un manipolatore, prima di capire che non ho le opinioni che loro mi attribuiscono.

MAGGIORANZA SILENZIOSA. I più sorprendenti per me sono stati i terzi, la maggioranza. Non rifiutano la presenza degli stranieri, neanche di quelli senza documenti. Pensano però che lo Stato debba lavorare molto meglio per integrarli e dare loro non solo diritti ma anche doveri e condizioni vincolanti (imparare l'italiano, per esempio). Questo terzo gruppo di italiani curiosamente è quasi invisibile nel discorso pubblico. Si direbbe che la politica, sempre più polarizzata, non cerchi neanche di parlare a gente così. Forse invece la maggioranza silenziosa viene in qualche modo messa ai margini perché il suo è il messaggio più scomodo da accettare: ci sta dicendo che le ondate di sbarchi mettono lo Stato italiano con le spalle al muro. Quelle rendono ormai impossibile eludere come prima i problemi creati dall'inefficienza dell'amministrazione o dalla lentezza dei ricorsi giudiziari. Scossa da un evento globale come le migrazioni, l'Italia si trova messa a nudo. È facile prendersela con gli stranieri, oppure considerarli semplicemente intoccabili come fossero reliquie da proteggere. Più complicato è mettere la macchina dello Stato in grado di gestirli in modo più efficiente e meno assistenziale. Se i migranti sono una cartina tornasole, mostrano dell'Italia un'immagine che a molti faceva comodo fingere di non vedere.